

Rifugiati climatici e COP29

Buongiorno a tutti,

Oggi siamo qui per parlare di un tema che, purtroppo, sta diventando sempre più urgente e rilevante: i rifugiati climatici. Ma prima di addentrarci nella questione, voglio fare un passo indietro per capire meglio cosa stia accadendo al nostro pianeta e come questo sia collegato ai negoziati internazionali, come la COP29.

1. Chi sono i rifugiati climatici?

I rifugiati climatici sono persone che sono costrette a lasciare le proprie case a causa di eventi estremi legati ai cambiamenti climatici, come inondazioni, siccità, uragani o l'innalzamento del livello del mare. Secondo l'ONU, circa 20 milioni di persone ogni anno sono costrette a fuggire a causa di disastri climatici.

Ma cosa rende questi rifugiati diversi da quelli tradizionali, che fuggono da conflitti o persecuzioni politiche? La differenza principale sta nel fatto che la causa del loro esodo non è un conflitto armato o una guerra, ma un evento climatico, il che rende la situazione particolarmente difficile da gestire a livello giuridico e politico. I rifugiati climatici non hanno una protezione legale internazionale formale, come accade per i rifugiati di guerra, il che complica la loro accoglienza e integrazione nei paesi di destinazione.

2. Le cause

I cambiamenti climatici sono causati principalmente dall'attività umana, in particolare dalla combustione di fossili che produce gas serra, modificando l'equilibrio del clima globale. Questo porta a fenomeni come l'innalzamento del livello del mare, la desertificazione, il cambiamento dei modelli meteorologici e l'intensificazione dei disastri naturali.

Le persone che vivono in zone vulnerabili, come piccole isole, coste a rischio, o regioni agricole dipendenti da una certa stabilità climatica,

sono le più esposte a questi fenomeni. E quando queste persone sono costrette a migrare, spesso si trovano a dover affrontare ulteriori difficoltà: mancanza di risorse, conflitti con le comunità locali e una risposta internazionale insufficiente.

3. Conseguenze sociali ed economiche

Il fenomeno dei rifugiati climatici non è solo una questione umanitaria, ma anche un problema sociale ed economico. Le migrazioni di massa causate dal cambiamento climatico mettono sotto pressione le risorse naturali, i servizi sociali, l'occupazione e le economie locali. Inoltre, i rifugiati climatici spesso affrontano discriminazione e pregiudizi nei paesi ospitanti, che non sempre sono preparati ad accoglierli in modo adeguato.

Ad esempio, in alcune regioni africane, i conflitti legati alla scarsità di risorse, come l'acqua o la terra agricola, stanno già alimentando migrazioni interne e internazionali. In Asia, l'innalzamento del livello del mare minaccia intere città e comunità costiere. Questo crea una crisi che è molto più complessa di una semplice questione di spostamenti, ma è una vera e propria emergenza sociale ed economica globale.

4. COP29: il contesto internazionale

E ora entriamo nel vivo del legame tra i rifugiati climatici e la COP29. La COP, che sta per Conferenza delle Parti, è l'evento annuale in cui i paesi si incontrano per discutere e negoziare soluzioni globali sui cambiamenti climatici. Ogni anno, la comunità internazionale si riunisce per discutere come fermare l'aumento delle temperature globali e limitare i danni che il cambiamento climatico provoca sul nostro ambiente e sulle nostre società.

La COP29, in corso in questi giorni, sarà una tappa cruciale in questo processo. Le discussioni in corso si concentrano su come raggiungere l'obiettivo di mantenere il riscaldamento globale ben al di sotto di 1,5 gradi Celsius, come stabilito nell'Accordo di Parigi del 2015. Ma, mentre l'obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra è fondamentale, dobbiamo anche riconoscere che il cambiamento climatico è già in corso e sta creando una realtà in cui milioni di persone sono costrette a fuggire.

La COP29 deve quindi affrontare anche il tema della giustizia climatica: come possiamo proteggere chi è più vulnerabile agli effetti del cambiamento climatico, in particolare le persone che sono costrette a migrare a causa di questi effetti? L'approccio tradizionale, che si concentra solo sulla mitigazione dei danni, deve essere integrato con politiche di adattamento e resilienza, che aiutino le comunità a rimanere nelle loro terre e a non dover migrare.

5. Proposte per la COP29

Alcune delle misure che dovrebbero essere al centro della discussione durante la COP29 riguardano:

- Il riconoscimento giuridico dei rifugiati climatici : La creazione di un nuovo statuto legale internazionale che protegga i rifugiati climatici, come accade per i rifugiati di guerra. Questo statuto potrebbe prevedere un meccanismo globale di accoglienza e sostegno.
- Fondi per i paesi vulnerabili : I paesi sviluppati dovrebbero intensificare i finanziamenti per sostenere i paesi più vulnerabili, che sono le prime vittime del cambiamento climatico. Questi fondi potrebbero essere destinati a costruire infrastrutture resilienti, a supportare le popolazioni locali e a prevenire le migrazioni forzate.
- Soluzioni di migrazione sostenibile : Promuovere politiche che permettano ai rifugiati climatici di migrare in modo sicuro e dignitoso, integrandoli in nuovi contesti sociali ed economici. Le migrazioni non devono essere una condanna, ma una possibilità di costruire nuove opportunità di vita per milioni di persone.

6. Conclusioni

In conclusione, la questione dei rifugiati climatici è una delle sfide più urgenti e complesse del nostro tempo. Mentre i cambiamenti climatici stanno già destabilizzando intere regioni del mondo, la comunità internazionale deve agire con urgenza e determinazione per affrontare le cause e le conseguenze di questa nuova forma di migrazione. La COP29 rappresenta una pietra miliare in questo processo, non solo per fissare obiettivi di riduzione delle emissioni, ma anche per trovare soluzioni concrete e giuste per i milioni di persone che già oggi sono costrette a lasciare le loro terre a causa del cambiamento climatico.

Solo con un approccio globale, inclusivo e collaborativo potremo proteggere il nostro futuro e quello delle generazioni a venire. Grazie.

Excursus storico: le COP più significative e i risultati raggiunti

Le Conferenze delle Parti (COP) sono incontri annuali organizzati nell'ambito della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC), dove i rappresentanti di quasi tutti i paesi del mondo si riuniscono per discutere e negoziare politiche globali sul cambiamento climatico. La prima COP si è tenuta nel 1995, ed è stata una pietra miliare nel lungo processo che ha portato a un impegno globale per affrontare il riscaldamento globale.

Ecco un excursus storico delle COP e dei risultati più significativi, con una critica riguardo al fatto che alcune COP si siano svolte in paesi petroliferi:

1. COP1 - Berlino, 1995

- Obiettivo principale : Definire i principi per ridurre le emissioni di gas serra.
- Risultato importante : La conferenza portò all'adozione del Protocollo di Berlino , che stabilì le basi per gli impegni futuri, ma non fu raggiunto un accordo vincolante sui limiti alle emissioni.

2. COP3 - Kyoto, 1997

- Obiettivo principale : Adozione di un trattato globale per ridurre le emissioni di gas serra.
- Risultato importante : Protocollo di Kyoto , che obbligava i paesi industrializzati a ridurre le loro emissioni di gas serra del 5% rispetto ai livelli del 1990 entro il 2012.
- Critica : Gli Stati Uniti si ritirarono dal protocollo, e molti paesi in via di sviluppo non erano vincolati da obiettivi di riduzione, escludendo grandi emittenti come la Cina.

3. COP15 - Copenaghen, 2009

- Obiettivo principale : Ottenere un nuovo accordo globale per il clima, sostituendo il Protocollo di Kyoto, in scadenza nel 2012.
- Risultato controverso : Sebbene si parlasse di un accordo giuridicamente vincolante, il risultato finale fu il Copenhagen Accord , che non era legalmente vincolante e

non fissava obiettivi precisi per la riduzione delle emissioni. Tuttavia, alcuni paesi si impegnarono volontariamente a ridurre le proprie emissioni.

- Critica : La conferenza fu un fallimento nella creazione di un accordo universale, con molte polemiche sulla trasparenza e sul processo di negoziazione.

4. COP21 - Parigi, 2015

- Obiettivo principale : Limitare l'aumento della temperatura globale a meno di 2 gradi Celsius sopra i livelli pre-industriali, con un impegno per un limite di 1,5 gradi.
- Risultato importante : Il Accordo di Parigi fu un successo storico, in cui 195 paesi firmarono un impegno per ridurre le emissioni di gas serra. Ogni paese ha presentato i propri Contributi Nazionali Determinati (NDC) per ridurre le emissioni e lavorare per raggiungere l'obiettivo di 1,5°C.
- Critica : Sebbene l'Accordo di Parigi sia stato un passo avanti, non stabilisce obiettivi vincolanti di riduzione delle emissioni, il che ha sollevato dubbi sulla sua efficacia a lungo termine. Inoltre, i contributi nazionali sono troppo deboli per raggiungere l'obiettivo di 1,5°C.

5. COP26 - Glasgow, 2021

- Obiettivo principale : Aumentare l'ambizione per il 2030 e fare progressi sul finanziamento dei paesi in via di sviluppo.
- Risultato importante : I paesi si impegnarono a rivedere i loro piani di riduzione delle emissioni per essere più ambiziosi. Fu raggiunto un accordo per ridurre progressivamente l'uso del carbone, ma non eliminare completamente i combustibili fossili. Il Green Climate Fund ha ricevuto maggiori impegni finanziari.
- Critica : Nonostante i progressi, l'accordo non ha portato a impegni concreti per eliminare gradualmente i combustibili fossili, e i paesi sviluppati non sono riusciti a mantenere la promessa di fornire 100 miliardi di dollari all'anno ai paesi in via di sviluppo per il clima.

6. COP27 - Sharm El-Sheikh, 2022

- Obiettivo principale : Affrontare la questione dei perdite e danni causati dai cambiamenti climatici nei paesi vulnerabili.

- Risultato importante : Un accordo storico sui perdite e danni , in cui i paesi sviluppati hanno accettato di creare un fondo per i paesi vulnerabili che subiscono danni diretti dal cambiamento climatico.
- Critica : Sebbene l'accordo sui "perdite e danni" sia stato un passo positivo, la questione dei finanziamenti e delle responsabilità è rimasta irrisolta, e la realizzazione effettiva di questo fondo è ancora incerta.

Critiche: alcune COP si sono svolte in paesi petroliferi

Un aspetto spesso criticato riguardo alle COP è la scelta di ospitare tali conferenze in paesi petroliferi , come l'Arabia Saudita, la Qatar e gli Emirati Arabi Uniti, paesi che sono tra i maggiori produttori ed esportatori di petrolio e gas naturale. La presenza di questi paesi solleva una serie di interrogativi:

1. Conflitto di interessi : Gli Stati petroliferi sono grandi emittenti di gas serra e, sebbene partecipino alle negoziazioni, spesso sono riluttanti ad adottare misure drastiche per ridurre la produzione di combustibili fossili. La loro economia dipende fortemente dai combustibili fossili, e questo potrebbe influire sulle loro politiche climatiche.
2. Lobbismo : Ci sono preoccupazioni che i paesi produttori di petrolio possano utilizzare la loro influenza per rallentare o indebolire gli impegni internazionali per la riduzione delle emissioni. Questo potrebbe ridurre l'efficacia delle conferenze, impedendo progressi concreti e tempestivi.
3. Simbolismo : L'hosting di una COP in un paese petrolifero può essere visto come un segno di incoerenza. In un momento in cui il mondo cerca di ridurre la dipendenza dai combustibili fossili, l'ospitare una conferenza in un paese che promuove attivamente l'industria petrolifera può apparire come un messaggio contrastante.
4. Opportunità di greenwashing : L'hosting di eventi climatici in paesi petroliferi potrebbe essere utilizzato come un'opportunità di "greenwashing", un tentativo di presentare il paese come un attore positivo nel cambiamento climatico, mentre continua a investire in e a promuovere l'industria dei combustibili fossili.

Conclusioni

Le COP hanno fatto importanti passi avanti nella lotta al cambiamento climatico, ma i risultati sono ancora insufficienti per fermare l'aumento delle temperature globali. I negoziati hanno visto il successo di accordi significativi come l'Accordo di Parigi, ma la mancanza di impegni vincolanti e il conflitto di interessi derivante dalla partecipazione di paesi petroliferi continuano a frenare i progressi. È cruciale che la comunità internazionale continui a lavorare per raggiungere obiettivi concreti e urgenti, superando le resistenze politiche ed economiche.